

LE LUCI E LE OMBRE / Il ragioniere generale dello Stato è ottimista: la ripresa c'è ed è «vigorosa»

Monorchio: l'Italia a gonfie vele

«Boom delle entrate e conti pubblici sotto controllo»

Ma Dornbush è pessimista:
«Fra due o tre anni il Belpaese
affronterà una nuova crisi»



Il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio: Troppe tasse frenano la competitività dell'Italia»

ROMA - La ripresa è vigorosa e le entrate aumenteranno. E' quanto ha affermato il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, rispondendo ad una domanda sui dati del gettito fiscale di cassa dei primi tre mesi del 2000. «Se se la ripresa economica è così vigorosa, e pare che sia molta vigorosa - ha detto a margine di un convegno del Forum Pa - io credo che le entrate aumenteranno».

Monorchio ha anche affermato che oramai i conti pubblici sono sotto controllo, anche se occorre sempre vigilare sui centri di spesa, soprattutto quelli «esterni», cioè degli enti locali. «E' una domanda che non ha più significato - ha detto Monorchio a chi gli

chiedeva della salute dei nostri conti pubblici - adesso che abbiamo conseguito i parametri di Maastricht e abbiamo anche operato il risanamento strutturale, i conti pubblici sono sotto controllo. I comunicati del fabbisogno che diffonde il ministero del tesoro lo certificano: dal '97 al 2000 abbiamo sempre migliorato i risultati e questo è significativo». «Non voglio dire - ha poi aggiunto il ragioniere generale - che non bisogna più vigilare, Serve invece una sorveglianza sui centri esterni di spesa. E il patto di stabilità che abbiamo fatto con gli enti locali serve a responsabilizzare e stabilizzare la spesa». Monorchio non è poi apparso preoccupato del dato di cassa delle entrate fi-

scali di marzo, che segna un calo a due cifre rispetto allo stesso mese del '99. «C'è una erraticità - ha affermato - che dipende anche dal fatto che spesso vengono cambiate le regole e non c'è più omogeneità nei raffronti, che ora devono essere fatti sull'intero anno e non più per mese o per semestre».

Monorchio poi ha affermato che «troppe leggi frenano la competitività del sistema Italia; per questo è necessario semplificare la normativa e, magari, abolire la legge Finanziaria».

«E' necessario semplificare - ha detto Monorchio - Noi abbiamo ancora molte, molte leggi. Dobbiamo per questo seguire la linea tracciata da Bassanini. Il numero delle

leggi in Italia supera infatti di 6-7 volte quello della Francia e 5 volte quello della Germania. Questo ovviamente non è bene per la competitività del sistema Italia».

Monorchio nel suo intervento ha accennato alla complessità del sistema decisionale del bilancio in Italia. «Noi abbiamo un meccanismo - ha detto - che è il più disarticolato e il più incomprensibile di tutti i Paesi del mondo. Prevede leggi di bilancio a legislazione vigente, la legge finanziaria e i collegati». E, «con le difficoltà oggettive che esistono per il Parlamento ad approvare le leggi», è facile che «come accaduto quest'anno, nel momento in cui i collegati si sono moltiplicati, a maggio devono ancora essere approvati». Per questo Monorchio si è detto favorevole «a concentrare tutto in una sola legge di bilancio, eliminando la Finanziaria e i collegati».

Il pessimismo di Dornbush - Ancora due, tre anni al massimo e poi l'Italia è destinata ad andare incontro ad una nuova crisi: è quanto ha affermato il noto economista Rudi Dornbush, intervenuto ad un dibattito sui referendum e mercato del lavoro organizzato a Roma dai Comitati promotori dei 7 referendum e dalla lista Bonino.

Secondo Dornbush l'Italia è in un momento di pausa tra due crisi: quella macroeconomica, che ha da poco superato, ed una che si verificherà inevitabilmente a causa della pressione demografica che comporterà un aumento della spesa pubblica - non solo pensionistica - e un incremento dell'onere fiscale. «L'Italia - ha spiegato - è inevitabilmente destinata ad una nuova crisi: è assurdo affliggersi con dei costi che aggravano la già difficile situazione del Paese».

Dornbush ha poi aggiunto che «nella gara per l'assegnazione delle licenze per la te-

lefonica di terza generazione (Umts), c'è un grande rischio nel lasciare poteri eccessivi al governo in quanto le decisioni dell'esecutivo spesso si basano su clientelismo, contatti e conoscenze»: l'economista parla degli «eccessivi poteri» esercitati dall'esecutivo e si dice convinto della necessità che questa funzione venga esercitata in modo diverso, aumentando «la responsabilità verso i cittadini» e al contempo «diminuendo il suo potere».

Per citare l'enorme potere del governo, Dornbush ha inoltre fatto un altro esempio che riguarda il mercato delle telecomunicazioni: «Il governo - ha detto - deve essere responsabile delle sue azioni: non può regalare la Telecom, che vale il 10% del Pil, senza rendere conto a nessuno».

